

## RIVA - ARCO

# «Ex Argentina, il Comune ha tempo fino a febbraio 2020»

**L'imprenditore.** Roberto Miorelli cita la normativa provinciale riguardo il piano attuativo ormai scaduto: può essere completato dopo il termine, se conforme alle previsioni urbanistiche

**ARCO.** L'amministrazione di Arco sarà chiamata a dare delle risposte alle domande sorte in questi giorni circa le parti rimaste incomplete del complesso Olivenheim e che hanno a che fare con il piano attuativo che risulta scaduto. A dare un indirizzo alla politica ci pensa Roberto Miorelli il quale, incassata la vittoria nel processo sull'ex Argentina, ci tiene a mettere i puntini sulle "i" rispetto a quanto dichiarato da una certa parte politica che non si è espressa in modo chiaro e netto su quali potranno essere le intenzioni riguardo un'eventuale ripresa dei lavori. «Il piano (PR8) è scaduto il 6 febbraio del 2019», spiega l'imprenditore rivano, che prosegue: «L'articolo 54, comma 4, della legge provinciale numero 15 del 2015, è estremamente chiaro ed eloquente su che cosa bisogna fare post scadenza». La norma prevede che per i piani attuativi d'iniziativa privata per la completa realizzazione delle opere di urbanizzazione previste dai piani e l'assolvimento da parte del soggetto privato degli obblighi a suo carico sia consentita la realizzazione, in tutto o in parte, anche dopo la scadenza di quest'ultimo termine se conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici, in vigore o adottati, del regolamento edilizio comunale e della normativa urbanistica ed edilizia vigenti al momento del rilascio.

«In aggiunta - evidenzia Miorelli - la legge provinciale del 2019 riduce a dodici i mesi entro i quali l'amministrazione deve intervenire. Pertanto il termine per ottemperare al citato articolo 54 sca-



• Il complesso dell'Olivenheim realizzato al posto dell'ex Argentina di Arco

## • Nuova legge

L'amministrazione ha solo dodici mesi per ottemperare

## • Il piano

La ridefinizione delle aree diventa obbligatoria

de il 6 febbraio 2020. Il resto sono chiacchiere». Il Comune, in buona sostanza, entro dodici mesi dalla scadenza del piano ha l'obbligo di definire la nuova disciplina delle aree interessate mediante l'approvazione di una variante al Prg o, se le opere previste sono state realizzate in parte, mediante la predisposizione di un nuovo piano attuativo per il necessario assetto della parte rimasta inattu-

ta. «La ridefinizione delle aree - recita il testo della normativa provinciale - è atto obbligatorio».

Resta da capire come la proprietà si muoverà, se solleciterà gli organi politici o attenderà che gli stessi procedano nell'adempimento di quanto previsto dalle carte. Certo è che il tema ex Argentina continua a scottare e, inevitabilmente, ricadrà sulla campagna elettorale. **L.O.**